

L'ANALISI

I VOUCHER AIUTANO IL LAVORO NERO

PIETRO GARIBALDI

Sembra davvero che nel mercato del lavoro italiano i voucher “a volte ritornano”, esattamente come Jim e Wayne nel famoso e macabro libro di Stephen King. Nella legge di bilancio appena approvata dal Consiglio dei ministri, il governo Meloni ha reintrodotto il buono lavoro o “voucher”, il contratto più flessibile mai esistito nel nostro mercato del lavoro.

CONTINUA A PAGINA 31

I VOUCHER AIUTANO IL LAVORO NERO

PIETRO GARIBALDI

SEGUDE DALLA PRIMA PAGINA

I voucher sono dei mini contratti del valore di 10 euro che dal primo gennaio 2023 potranno essere utilizzati per retribuire il personale nel comparto degli hotel, ristoranti e caffè. Acquistando un voucher di 10 euro, il lavoratore percepirà un reddito netto di 7,50 euro mentre il resto del valore verrà utilizzato per i contributi sociali.

Il limite massimo di retribuzione in voucher dovrebbe aggirarsi sui diecimila euro. I voucher "ritornano", poiché sono comparsi per la prima volta in Italia nel 2003 e sono stati resi operativi dal 2008. Grazie a successive liberalizzazioni, questi buoni-lavoro sono poi letteralmente esplosi intorno al 2016, quando raggiunsero la cifra incredibile di 20 milioni di esemplari venduti dall'Inps. Gli stessi buoni, sono stati poi vietati e considerati illegali nel 2019 dal governo Conte I. Il governo Meloni probabilmente sosterrà che questo tipo di contratto "ultra flessibile" è in realtà necessario e spingerà i datori di lavoro a far emergere lavoro sommerso. L'idea alla base di questo ragionamento è semplice e - a prima vista - anche ragionevole. Immaginiamo un ristorante che deve organizzare un matrimonio e che ha bisogno di personale soltanto per una sera. In mancanza di voucher, vi è un alto rischio che il cameriere per la sera sia utilizzato in "nero". Viceversa, proprio grazie ai voucher il datore di lavoro potrebbe utilizzare quattro o cinque buoni per retribuire il lavoratore e pagare pure i relativi oneri sociali all'Inps. Proprio per aver avuto vicende alterne ed essere stati riformati diverse volte negli ultimi vent'anni, la ricerca economica ha potuto studiare gli effetti dei voucher sul mercato del lavoro. In una recente ricerca svolta all'Inps con Giovanni Mastrouboni, Edoardo Di Porto e Paolo Naticioni, abbiamo utilizzato i dati su tutte le ispezioni di lavoro tra il 2014 e 2017 per capire se effettivamente i voucher avessero ridotto il lavoro sommerso. I risultati della ricerca, presentati sia all'Inps sia alla Banca d'Italia, mostrano molto chiaramente che i voucher sono stati utilizzati in Italia da migliaia di imprese in modo distorto e hanno finito per facilitare il lavoro sommerso. Il risultato, che appare a prima vista paradossale, è abbastanza semplice. Utilizzando i dati della vigilanza



Inps, la ricerca ha mostrato che nel giorno dell'ispezione, tra il 2014 e il 2017 le imprese tendevano improvvisamente e significativamente ad aumentare l'utilizzo dei voucher. In sostanza, le imprese tenevano i voucher acquistati nel cassetto e continuavano tranquillamente a utilizzare i voucher inutilizzati nel momento in cui gli ispettori si presentavano in azienda. In altre parole, i voucher avevano finito per diventare una specie di assicurazione nel caso di arrivo degli ispettori. Questo meccanismo perverso fu fortunatamente notato al ministero del Lavoro. Non a caso, dal 2017 si decise di obbligare le imprese ad attivare il voucher con un sms inviato all'Inps almeno un'ora prima del loro effettivo utilizzo. I risultati della ricerca mostrano quindi che - dopo questo piccolo cambiamento di regole il giorno delle ispezioni - l'utilizzo dei voucher non aumentava più significativamente. Inoltre, le imprese che utilizzavano i voucher in modo distorto prima della riforma hanno aumentato significativamente il loro acquisto e utilizzo. Dal momento che nel 2019 il governo Conte I ne ha poi vietato l'utilizzo, la ricerca ha analizzato cosa è cambiato nel comportamento delle imprese con l'abolizione del buono-lavoro. I risultati mostrano che le imprese che utilizzavano in modo truffaldino i voucher, hanno aumentato del 50 per cento le assunzioni di lavoratori a termine. Sembra quindi che - una volta vietati i voucher - le imprese abbiano utilizzato i contratti più flessibili disponibili, che tipicamente sono i contratti a termine. Questi ultimi sono rapporti di lavoro dipendente "precari", ma certamente più stabili dell'ultra flessibile voucher.

Mentre il governo si appresta ora a reintrodurre i buoni-lavoro, alcune riflessioni sono doverose. Primo, non è ovvio che uno strumento super flessibile riesca davvero a ridurre il lavoro sommerso. Secondo, i dettagli della riforma e del "disegno" della norma sono fondamentali, come dimostra la vicenda dell'sms e dell'utilizzo truffaldino dei voucher. Terzo, con tutti i problemi esistenti e il precariato diffuso che abbiamo in Italia, forse meglio sarebbe che gli spettri del passato "non ritornassero". —